

Relazione del presidente STU

Objekttyp: **AssociationNews**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **78 (2006)**

Heft 4

PDF erstellt am: **24.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Relazione del presidente STU

COLONNELLO FRANCO VALLI, Presidente della Società Ticinese degli Ufficiali

"Ad Airole montammo a cavallo e cavalcammo senza fermarci fino al dazio del Piottino, dove ogni viaggiatore, anche a piedi, che non sia mendicante o pellegrino, deve pagare un pedaggo, uno scellino e mezzo per gli svizzeri e cinque scellini per gli stranieri. Era sera quando arrivammo. Si tratta di un edificio ampio e ben costruito, in bella posizione, che serve da abitazione al doganiere del cantone di Uri, ma anche da locanda ai forestieri, che vi vengono serviti benissimo."

Hans Rudolf Schinz, pastore protestante di Zurigo, anno 1770

Benvenuti all'assemblea generale ordinaria 2006 della Società Ticinese degli Ufficiali, benvenuti nel luogo che San Carlo Borromeo descrisse come "l'orribile muggito delle acque, che rodono la pietra, di poi la salita nel ridente piano del Dazio Grande coperto di fiori e delle prime rose, ma che eccetto ciliegie e segale non da altro frutto".

Chissà se il roseto che s'arrampica sul muro di cinta del Dazio Grande ne ricorda la visita.

Per la prima volta nella storia della nostra Società, iniziata nel 1851, ci ritroviamo oltre il Monte Piottino regione dell'Alta Leventina, ben conosciuta a noi militari per i ripetuti servizi compiuti in questa nostra valle, su queste nostre montagne.

Benvenuti al tradizionale appuntamento, istante di riflessioni, di incontri, di scambi d'opinione ed in particolare, momento per rinsaldare i legami mai sopiti nella nostra grande famiglia, perché la STU è una grande famiglia.

La presenza delle lodevoli autorità del nostro cantone, dell'autorità militare e degli stimati ospiti ci onora, la vostra partecipazione, cari soci, è un atto di riconoscimento dei nostri valori.

Oggi siamo in molti, molti sono scusati per altre concomitanze; con piacere ho ricevuto molte testimonianze dai soci, ma alcuni si sono accomiatati da noi, per sempre, di loro manterremo indelebile memoria.

Dedichiamo un riverente pensiero ai nostri deceduti.

Ricordiamoli

Essere qui oggi al Dazio Grande è un momento importante e di festa, mi si permetta senza retorica anche storica, per tutti i militi del Cantone Ticino.

È una concomitanza simpatica, la nostra, convivere attualmente con il rigurgito del fiero patriottismo svizzero, per ora calcistico, poiché mai si sono visti così tanti emblemi rossocrociati, mai così tante bandiere svizzere sventolare in e fuori la Patria.

Una coincidenza casuale, che però ha delle analogie, seppur non calcistiche.

Anche i vessilli dei battaglioni ticinesi, da oggi sventoleranno, non per le meritorie prodezze di undici messaggeri del calcio nazionale, bensì per essere ammirati da tutta la popolazione ticinese in un luogo d'importanza storica per il nostro cantone.

Il desiderio di mantenere vivo il ricordo delle nostre truppe, delle nostre tradizioni militari e la volontà di promuovere la continuità dei legami fra l'esercito e la popolazione, ha indotto la Società Ticinese degli Ufficiali ad impegnarsi per il ritorno dei vessilli in Ticino, al Dazio Grande di Rodi-Fiesso, per essere degnamente conservati ed esposti.

Dopo due anni di ricerca e di colloqui ci siamo riusciti.

Già sin d'ora la Società Ticinese degli Ufficiali è grata al Consiglio di Stato per aver richiesto alla Confederazione il rientro dei vessilli nel nostro Cantone, ringrazio il Consiglio della Fondazione del Dazio Grande, in particolare modo il Suo presidente Colonnello Dr. Attilio Nisoli ed il Colonnello di Stato Maggiore Generale Dr. Fulcieri Kistler per aver accettato con entusiasmo di aprire le porte del Dazio Grande ai vessilli.

Qui esimio Presidente Nisoli sappiamo che sono in ottime mani. Grazie.

Ringrazio pure tutti i Soci, che con i contributi volontari e partecipazione, hanno reso possibile quest'azione.

Un gesto che non vuole essere uno sguardo malinconico rivolto al passato, esso è sì un rispettoso segno di gratitudine a tutti i militi, ufficiali, sottufficiali e soldati ticinesi che hanno servito la patria sotto queste bandiere, ma pure un particolare, forte messaggio rivolto ai giovani, ai futuri militi che oggi, domani ed oltre continueranno a credere nei valori della Svizzera, della sua sicurezza anche per mezzo dell'esercito.

Un esercito, il nostro, che persegue con assiduità l'evoluzione, ormai irreversibile, dettata dalla situazione interna al nostro paese ed oltre i suoi confini.

La riforma dell'esercito, intrapresa due anni or sono, è in procinto di compiere ulteriori passi importanti. Il Consiglio federale, già l'11 maggio 2005, ha stabilito un nuovo orientamento delle priorità per l'impiego. Tali valutazioni si sono rese necessarie in considerazione della minaccia e delle limitate risorse finanziarie.

Le misure che saranno prese con la fase di sviluppo 2008-2011 non comporteranno modifiche della legge

militare e sono in sintonia con il rapporto sulla politica di sicurezza come pure con il concetto direttivo dell'esercito. Il principio di esercito di milizia, l'effettivo totale ed i compiti rimarranno invariati.

Si tratta nel caso specifico, per mezzo delle, potenziate nel numero, truppe della fanteria e delle truppe d'impiego in caso di catastrofe, di aumentare la competenza nella salvaguardia delle condizioni esistenziali e nella sicurezza preventiva e dinamica del territorio.

D'altra parte diminuiranno le forze per la difesa mantenendone la capacità d'istruzione e d'intervento.

Vi saranno meno gruppi di difesa contraerea ed una riduzione e unificazione nelle truppe della logistica.

Noi, Società degli ufficiali seguiamo con occhio attento ma costruttivo l'evoluzione in atto.

Convegno che si potrà quindi essere colti da nuove perplessità, sentendo parlare di ulteriori cambiamenti, eppure l'esercito svizzero dev'essere, ed è la continuità nel miglioramento poiché le condizioni quadro cambiano velocemente.

Noi da un lato guardiamo con fiducia l'adattamento, ma dall'altro cogliamo una certa apprensione per il modo di attuarlo, l'esercito, un esercito di milizia come il nostro ha bisogno di consolidamento, di stabilità, il cittadino soldato ha il diritto di capire e di assimilarne i cambiamenti.

D'altra parte ancora, il tempo stringe, la minaccia moderna non conosce né consolidamento, né stabilità.

Essa va affrontata in modo diversificato con le giuste risorse, umane e finanziarie.

I risparmi imposti a ritmo continuato negli ultimi anni, in un comprensibile momento di difficoltà, non possono mettere a repentaglio la sicurezza del nostro popolo, essa è un bene inalienabile.

Quest'anno il Parlamento federale sarà chiamato a votare risorse finanziarie cospicue a favore della difesa, auspichiamo che, sia il Consiglio Nazionale come pure il Consiglio degli Stati svolgano una valutazione strategica approfondita, che affrontino i problemi della sicurezza in primis e non solo quelli del risparmio globale. Bisogna fare in modo che l'esercito riceva i mezzi indispensabili per assolvere le missioni ai quali è chiamato dal popolo sovrano.

Il popolo esige un esercito credibile e pronto.

Altri temi brucianti, che ci interessano, sono in discussione a livello nazionale.

Penso in particolar modo al diritto - dovere dell'arma personale d'ordinanza del cittadino soldato al proprio domicilio.



*Il Colonnello Franco Valli
mentre tiene la sua relazione presidenziale*

Essa è una prerogativa nostra, svizzera, è un gesto di fiducia e di appartenenza all'esercito, è un valore di libertà. I casi isolati dell'uso improprio non devono condizionare questa fiducia, questo valore. Semmai rendiamo ancor più responsabili i cittadini soldati, le costrizioni non sono la giusta panacea.

Nell'ambito nostro, prettamente ticinese, il Comitato della Società Ticinese degli Ufficiali, ai cui membri porgo i miei sinceri ringraziamenti per la fattiva collaborazione, si è arricchito del nuovo membro delegato presso la Società Svizzera degli Ufficiali, Tenente Colonnello Rino Fasol, al quale do il nostro benvenuto, il Comitato dicevo, ha affrontato i seguenti temi:

- il calendario unico delle attività
- il supporto reciproco fra circoli e società d'arma
- la campagna nuovi soci (attività che svolgiamo con successo, una particolarità da affinare, tenendo conto che i giovani vengono contattati personalmente da altrettanti giovani ufficiali solo dopo 10 settimane di esperienza militare e quando non sono ancora neanche aspiranti ufficiali).
- una migliore comunicazione, capillare, moderna; cosa vuol dire oggi essere moderni? Vuol dire sfogliare le pagine web.

Ebbene la promessa fatta nella lettera d'invito per l'ammodernamento del nostro sito web è rimandata per moti-

vi tecnici al 1° gennaio 2007, capita, e ce ne scusiamo. Non demordiamo e vi diamo appuntamento su www.stu.ch.

Già si prospettano nuove sfide:

Vogliamo continuare, sviluppare e migliorare ulteriormente la collaborazione con le società militari ticinesi, oggi presenti alla nostra assemblea, che saluto calorosamente.

Nell'ambito delle attività dei Circoli e Società d'Arma un colloquio di riguardo vogliamo continuare a svolgerlo con i nostri amici delle Sezioni dell'Unione Ufficiali in Congedo d'Italia, in particolar modo coinvolgendoli nelle nostre attività e partecipando alle loro.

E non da ultimo, il Comitato si chinerà nei prossimi mesi sulla nomina del nuovo Presidente STU che i soci eleggeranno alla prossima assemblea generale ordinaria 2007. I tempi sono maturi per ritirarmi in buon ordine e rientrare nei ranghi.

La Società Ticinese degli Ufficiali con i suoi Circoli e Società d'Arma è viva, credibile e presente, noi siamo chiamati a mantenerne i valori, migliorarne lo spirito e la continuità, aggiornando continuamente le attese delle giovani generazioni di ufficiali dell'esercito svizzero d'oggi e future, alle quali passeremo il testimone.

I tempi corrono veloci e noi vogliamo tenere il passo. Agire e non reagire. Impegniamoci tutti, insieme, ne vale la pena. ■

In prima fila alcune autorità presenti, fra cui il Presidente del Governo, avv. Luigi Pedrazzini, quello del Gran Consiglio, ing. Bruno Lepori, il Consigliere agli Stati Filippo Lombardi, i sindaci di Airolo Mauro Chinotti e di Prato Leventina Adriana Albertella, e il br Roberto Fisch, cdt br fant mont 9

